



I due volti della vendetta (1961)

La prima e unica regia del grande attore è un western a cavallo tra tradizione e modernità, ispirato alla storia di Billy the kid e Pat Garrett.

Un film di Marlon Brando con Karl Malden, Katy Jurado, Marlon Brando, Ben Johnson, Slim Pickens, Larry Duran. Genere Western durata 141 minuti. Produzione USA 1961.

Due delinquenti, uno sceglie la via della giustizia, l'altro tornerà per farsela a modo suo.

Marianna Capi - www.mymovies.it

Sonora, Messico, al tramonto dell'Ottocento. Dad Longworth e Rio, the Kid, sono svaligiatori di banche, legati da duratura amicizia. Quando si trovano accerchiati dai rurales, dopo un colpo andato a segno, Rio spinge Dad a cercare aiuto, mentre lui proverà a tener testa all'assedio. Ma il più vecchio, trovatosi solo con l'intero bottino, abbandona il compagno, consegnandolo a cinque anni di dura prigionia. Una volta evaso, Rio si mette sulle tracce dell'ex amico, assetato di vendetta, e scopre che è diventato sceriffo di Monterey, California.

Prima e unica regia di Marlon Brando, ' I due volti della vendetta ' è l'adattamento di un romanzo di Charles Neider ispirato alle figure di Billy The Kid e Pat Garrett. Il soggetto di Sam Peckinpah finirà stravolto e riscritto, mentre la regia, che doveva essere niente meno che di Stanley Kubrick, finì appunto nelle mani di Brando stesso.

Datato 1961, il western dell'attore è un film a cavallo, non soltanto alla lettera. A cavallo, anche, tra due idee del genere e due stagioni di Hollywood, una più ancorata alla tradizione e una che già respira la modernità e la New Hollywood a venire. Accidentato nella produzione, durata tre anni e risultata in un prima versione di quasi cinque ore, poi accorciata della metà del tempo, il film lasciò Brando insoddisfatto riguardo al final cut, ma è da annoverare tra le interpretazioni migliori dell'attore e non solo: non sono da meno Karl Malden nei panni di Dad Longworth (nomen omen) e Pina Pellicer in quelli della figlia adottiva di Dad, Louisa, che dà corpo alla storia d'amore del film (la vita le riserverà, invece, di lì a poco un finale meno compassionevole).

Nonostante i cliché del genere, usati su un terreno che già non li assorbe più, inceppino di quando in quando il passo del film, il suo andamento è nuovo e originale, prima di tutto nella gestione del tempo. Regia e interpretazione danno vita ad un viaggio lento, romantico, moderno nella complessità della psicologia e nella sua umanità. Il Kid di Marlon Brando è ancora il ribelle del Selvaggio, che sa adescare una ragazza con un gingillo da quattro soldi, ma è anche molto altro: un personaggio tragico, guidato dal bisogno di vendetta anziché dall'obbedienza a un codice, frustato dalla vita come dalle onde di quel meraviglioso oceano che si affaccia tanto raramente nel western, e capace di riscrivere il proprio destino per qualcun altro. Su una trama apparentemente semplice e di sicuro classica, Brando innesta un personaggio ambiguo e complesso, perfettamente della sua misura.